

Howard Phillips Lovecraft e l'Orrore Cosmico che vive in noi

Fra gli scrittori più rappresentativi del suo tempo, **Howard Phillips Lovecraft** (1890-1937) ha ridefinito i canoni della **Fantascienza** e, più in particolare, del sottogenere *fantascientifico orrorifico*, canoni che sarebbero in seguito divenuti *misura aurea* per centinaia di autori ed epigoni a lui successivi, i quali, attraverso romanzi e pellicole, hanno contribuito ad aumentare l'unicità del suo **Corpus**.



Nato e morto a **Providence**, Rhode Island, Stati Uniti, dove rimase per buona parte della sua [vita](#), ebbe un'infanzia difficile e, divenuto adulto, non godette mai di particolare fama fra i suoi contemporanei, che spesso bollarono molte delle sue opere come complesse e stranianti. **Entità inconoscibili** e così tanto potenti da poter distruggere la

nostra realtà in un batter d'occhio, senza nemmeno accorgersi delle conseguenze delle proprie azioni, **genie umane maledette e blasfeme** che perpetuano la propria esistenza in totale segreto al fine di ricondurre sulla Terra quelle Inconcepibili Potenze sempre pronte a cancellarla sono solo alcuni degli elementi tipici della narrativa del *Solitario di Providence*. Molte delle terribili deità da lui concepite, quali **Azathoth** o **Cthulhu**, sono infatti presto entrate nell'immaginario collettivo.

I suoi racconti hanno spesso creato *topoi* stilistici che sarebbero in seguito divenuti norma: basti ad esempio pensare all'ambientazione antartica de *Alle montagne della Follia*, la quale ci riporta alla mente successivi capolavori cinematografici quali *La Cosa* (1982) di **John Carpenter**, oppure alla sensazione di orrore e impotenza suscitata dalla sequenza del ritrovamento del relitto alieno da parte dall'equipaggio della *Nostromo* in *Alien* (1979) di **Ridley Scott**.

In Lovecraft l'uomo è soltanto una delle tante miserrime creature del **Cosmo** ed è destinato unicamente alla **pazzia** e alla **distruzione**.

Da tali elementi si possono inoltre evincere anche il **pessimismo**, il **razzismo** e l'**ateismo** dell'Autore, fattori da alcuni considerati deplorabili ma che costituiscono una sua caratteristica imprescindibile, senza la quale ben poco si potrebbe comprendere **del suo stile e del complesso processo mitopoietico cui ha dato vita**.

Lingue ardenti di fiamma invisibile imprimono il marchio dell'Inferno sulla mia anima esausta" H. P. Lovecraft, I cari

estinti, 1924.

A volte infatti la sua abilità si è rivelata tanto meticolosa da aver creato elementi che molti considerano reali, come ben esemplificato dallo *pseudobiblium* **Necronomicon**, il testo maledetto redatto dall'arabo pazzo **Abdul Alhazred**.

Tutti aspetti che, con molta probabilità, potrebbero trarre origine dalla tormentata esistenza di Lovecraft, costellata di lutti, abbandoni e speranze infrante, nonché di mostri interiori mai del tutto compresi e accettati, viscidati tentacoli avvinghiati attorno al suo cuore.

La sua penna ci ha donato un mondo complesso, contorto e a tratti incomprensibile, un mondo che, in fin dei conti, non è poi così diverso dal nostro: astruso e mostruoso.